



Per Delio Rossi la prima sconfitta con la Fiorentina

# FIorentina E ROMA FRA DELUSIONI E SCHIAFFI

**Due brutte sconfitte**, domenica le due squadre si affronteranno: chi resterà con il cerino della crisi in mano? E Osvaldo mena Lamela: fuori rosa

**GIANNI PAVESE**

ROMA

**D**ue squadre in crisi. Roma e Fiorentina. Due progetti che sembrano avere il fiato corto. L'apertura di credito a Luis Enrique sembra essere ormai quasi esaurita. La sconfitta di Udine è in un certo senso "inedita": se fino a sabato la Roma aveva sempre potuto sbandierare il suo bel gioco corale, contro la trappola di Guidolin (centrocampo foltissimo), il palleggio s'è inceppato, i rifornimenti agli attaccanti inariditi, le occasioni da rete da contarsi sulle dita di una mano. La difesa ha concesso troppo alle poche frecce nell'arco friulano. Perdere e giocare male è troppo, e soprattutto non va nel solco di un progetto che è conscio di pagare dazio. In più, lo spogliatoio comincia a subire la pressione di aspettative deluse. Un chiarimento fra senatori e giovani (l'accusa era esplicita: «non avete sudato, pivellini») è finito male, allorché Lamela ha contestato il rimbrotto. Osvaldo ha alzato le mani, ed è finito fuori rosa per 10 giorni.

Così salterà lo spargimento delle deluse, che si farà domenica prossima al Franchi di Firenze. Contro una Fiorentina che torna da Palermo con una sconfitta del medesimo punteggio rispetto ai giallorossi (2-0) alla quale può scontare tre episodi che hanno di fatto invertito il match: un rigore netto per fallo di mano di Silvestre, saltato da Gilardino, sullo 0-0. Poi la traversa di Natali, sugli sviluppi di un corner, quando si era 1-0 per i rosanero, passati in vantaggio con Miccoli (poi infortunato) che ha finalizzato di precisione un contropiede semplice avviato da Ilicic. Per ultimo: la insensata povera di Boruc, rimasto fermo ad osservare la punizione dello stesso slavo, per niente impa-

rabile, proprio nel momento migliore della Fiorentina.

Tre episodi, che non devono però diventare un alibi. La squadra viola fa troppa fatica a manovrare in modo credibile, lontano dal Franchi. Un solo gol in 6 trasferte, peraltro inutile, a Torino contro la Juventus. Delio Rossi ha ereditato un deserto tattico. Nell'esordio contro il Milan è stato abbastanza semplice il compito: difendere, lottare. Adesso la Fiorentina deve cominciare a giocare veloce, a trovare occasioni. Ha bisogno del miglior Vargas, mai sufficiente quest'anno. Del recupero

**Miccoli, Ilicic**  
I viola sconfitti a  
Palermo: ancora poca  
qualità nella manovra

ro di Jovetic: zero gol senza lui in campo. Della crescita di Ljajic. Insomma: ha bisogno di qualità. In organico c'è qualcosa, non molto, ma per ora non si è visto nulla, specie dai centrocampisti (Jovetic ha comunque segnato 5 reti). Curioso che ieri - appena incassata la sconfitta contro un discreto Palermo, nulla di più - Rossi abbia subito parlato della prossima gara contro la Roma. Quella diventa la partita dell'anno: ripartire o affondare, perché dopo c'è la trasferta a Milano contro l'Inter, quindi la seria prospettiva di arrivare a Natale nella bassissima classifica. E se Delio Rossi ha comunque tempo per lavorare, non può farlo al meglio con il fiato sul collo delle squadre che lottano per salvarsi.

Ma ripartire significherà spazzare via il progetto Roma: la tendenza di Luis Enrique s'è invertita a Udine. Serve una curva ad U: vittoria e calcio ben fatto. E meno sberle. ♦

## Dieci righe

Darwin Pastorin

### Il palo su punizione, imperfezione da urlo

«Con un calcio mandai un sasso a stamparsi su un montante del cestino dei rifiuti, e mi venne in mente che le punizioni di prima che aggirano la barriera, lasciano di stucco il portiere e poi colpiscono il palo vengono ammirate come se avessero fatto centro, ma deludono molto più che se fossero state spedite alle stelle». Questa frase è tratta da *Sotto il sole ai Campi Esili*, uno dei racconti contenuti nell'ultimo, imperdibile libro di Sandro Veronesi (*Baci Scagliati Altrove*, ed. Fandango), ex estremo difensore, juventino, tra i migliori narratori al mondo. Veronesi, in poche righe, sa descrivere un momento «particolare» del football dove la perfezione diventa imperfezione e lo stupore rammarico. Spesso, scriviamo di rigori e rovesciate, colpi di tacco e dribbling: ma sottovalutiamo quell'attimo in cui la possibile bellezza estetica si trasforma in un urlo spezzato.